

SAGGI MUSICALI

SIMON REYNOLDS

Energy Flash – Viaggio nella cultura rave • Arcana • pag. 680 • Euro 28 • traduzione di Claudio Mapelli e Daniele Cianfriglia
 Totally Wired – Post Punk. Dietro le quinte • Isbn • pag. 480 • Euro 29 • traduzione di Alfonso Vinassa, Beniamino Ambrosi,

Dafne Calgaro

Ormai siamo abituati a periodiche dosi massicce di Simon Reynolds, e per un appassionato di musica questo è un bene, visto che il celebre giornalista inglese è in genere sinonimo di elevata qualità. Questi due volumi non sono forse al livello dell'imprecindibile monolite *Post-punk 1978-1984* (Isbn 2006; ma è fresca di questa estate la ristampa in "Special Books" – un must per chi si fosse perso la prima edizione), ma hanno entrambi più di un motivo d'interesse.

Innanzitutto, "Energy Flash". Uscito originariamente nel 1998, si tratta di uno dei libri più importanti di sempre scritti sulla musica elettronica di seconda generazione. Già tradotto (malamente) col titolo osceno di "Generazione Ballo/Sballo" qualche anno fa, promosso e distribuito ancor peggio e pertanto passato quasi inosservato, oggi grazie ad Arcana vive una seconda vita, e si presenta in versione remastered, grazie alla revisione dello stesso Reynolds fatta qualche anno dopo la pubblicazione iniziale "Energy Flash" non vuole essere un libro che racconta la storia della musica "dance", ma si concentra sull'impatto culturale che l'elettronica da ballo ebbe sulla Gran Bretagna soprattutto nella "stagione dei rave" dalla fine degli anni ottanta con l'acid house, e grosso modo fino alla metà degli anni '90 con l'hardcore. Un periodo chiaramente centrale per gli inglesi, così come raccontano, per esempio, canzoni come *Sorted For E's And Whizz* dei Pulp o *Weak Becomes Heroes* di The Streets. Il taglio scelto è anche uno dei limiti intrinseci del libro: l'approccio UK-centrico mette in risalto i passaggi che secondo l'autore

sono stati i più importanti per la diffusione di questo suono in Inghilterra, dando per scontati altri momenti certamente più fondanti (il capitoletto dedicato alla nascita della house è forse uno dei più sbrigativi del libro). Propria l'assenza di qualunque didascalismo però, insieme alla vivissima prosa di Reynolds, che mette in salvo i lettori dallo scoramento di affrontare un libro di quasi 700 pagine. "Energy Flash" procede secondo direttive personali dell'autore, ma che Reynolds l'abbia vista lunga è un dato di fatto. Soprattutto per quanto riguarda il largo spazio (ben due capitoli) dedicato a UK Garage, 2-step e grime, che sono stati precursori di una tendenza musicale forte e interessante che negli ultimi anni si è consolidata sotto l'etichetta del dubstep. Un plauso meritano anche i due traduttori che si sbrigliano bene con riferimenti e rimandi senza impastare troppo il testo con termini inglesi – a volte con la scusa di

rimanere fedeli, si decide di non tradurre: ma non è questo il caso. Arcana fa un ottimo lavoro nel recupero di questo libro, un tomo veramente fondamentale per chiunque sia minimamente interessato alla musica dance. Che un'edizione decente sia però disponibile solo ora, dodici anni dopo la prima pubblicazione, lascia un po' la sensazione dell'occasione non recuperabile.

(7/8) *Marco Ricompensa*

Quanto a *Totally Wired*, Reynolds torna sul luogo del delitto: si tratta infatti di una sorta di 'making of' di "Post-punk", in quanto raccoglie una parte cospicua delle interviste che l'autore svolse ai protagonisti della stagione della new wave per poi trattarne diffusamente in quel volume. Qualche nome? Di tutto un po', in realtà: da David Thomas a David Byrne, da Ari Up a Lydia Lunch, Gerard Casale e Mark Mothersbaugh dei Devo, Paul Haig e Edwyn Collins, ma anche John Peel, Paul Morley e Tony Wilson, e produttori come Martin Rushent o Dennis Bovell, che danno qualche parere più tecnico che stacca un po' dal tono medio dell'intervista. Sì, perché fondamentalmente i temi ricorrenti di queste pagine sono sempre gli stessi; a un certo punto Phil Oakey degli Human League afferma: *Tutti quelli che stai intervistando per questo libro ti diranno che non sapevano cosa stavano facendo fino alla sera in cui sono andati a vedere i Roxy Music; e poi hanno sentito parlare di David Bowie*. In effetti è abbastanza così; e i successivi, prevedibili ritornelli (lo stimolo a provarci dato dal 'do it yourself' lanciato dal punk, il superamento del suo deludente modello musicale, la corsia preferenziale per musicisti che non sanno suonare, la voglia di provocazione artistica, e così via) sono tutti cosa ormai nota. Reynolds non è quel che si dice un intervistatore di rango; lo vediamo molto più a suo agio nell'elaborare teorie alla scrivania (e azzecandoci spesso!) che non a relazionarsi con i personaggi – tant'è vero che uno dei momenti migliori del libro è un articolo di riflessione sui non-musicisti intitolato "Eno, Ono, Arto". Ma il buon Simon pecca anche un po' di megalomania, arrivando addirittura a intervistare se stesso e potendo così ribadire i concetti l'ennesima volta... Insomma, se questo fosse un disco sarebbe il classico prodotto dedicato soprattutto ai fan; visto che comunque la lettura è gradevole e il panorama abbastanza esaustivo, rimane un volume tutto sommato consigliato. (7)

Bizarre